

rerà fatica a persuaderli, che molte forze richiegga, e che per conseguenza piccolo soccorso possiate per ora somministrare contro de' Dauni.

Qual uomo che deponendo un grave peso, onde avea gli omeri oppressi, innalza il capo e respira, tal parve Idomeneo a quel ripiego di Mentore; ed: o caro amico, gli disse, voi mi salvate nell'istesso tempo l'onore, e la fama di questa nascente città nascondendone la debolezza a tutti i popoli miei vicini. Ma come si potrà credere che voglia mandar truppe in Itaca, per ristabilirvi Ulisse, o almeno il suo figliuolo Telemaco, se lo stesso Telemaco si è obbligato a guerreggiare contra i Dauni?

Non vi smarrite per questo, ripigliò Mentore; che io non dirò mai cose che sieno aliene dal vero. Voi mandando, pel ristabilimento del commercio, verso l'Epiro i vostri legui, eseguirete due importanti disegni nel medesimo tempo; il primo di far ritornare a voi i negozianti stranieri, che le troppo gravi imposizioni han discacciati da questi lidi; e l'altro di aver nuova di Ulisse, che, se ancora è tra vivi, non può esser lontano da quei mari che dividono la Grecia dall'Italia; anzi vi è chi attesta che sia stato veduto nella Feacia. E quando ogni speranza si perdesse di ritrovarlo, sempre questa vostra condotta gioverà molto al figlio; perchè così arriverà in Itaca e in tutti i vicini paesi il nome tremendo del giovinetto Telemaco, che si avea per morto come suo padre. Stupiranno i suoi nemici in udire che in breve farà colà ritorno col soccorso d'un così potente alleato: gl'Itacesi non ardiranno di scuotere il giogo; e rimarrà l'afflitta Penelope consolata, e maggior coraggio prenderà per ricusare le odiose nozze. Telemaco sarà contro de' Dauni in vostra vece unito agli alleati in questa parte d'Italia, voi adoprarete altrove in suo favore le vostre forze.